

bacheca

bacheca

Appuntamenti del mese di

aprile

04/04/10 **Santa Pasqua** - SS. Messe alle ore:
8:30 - 10:00 - 11:30 - 19:00

05/04/10 **Lunedì dell'Angelo** - S. Messa alle
ore 19:00

07/04/10 **ore 20:00** Incontro formativo per i
genitori dei bambini che riceveranno il Sacramento
della Prima Cofessione

08/04/10 **ore 20:00** Incontro formativo per
i genitori dei bambini che riceveranno la Prima
Comunione

11/04/10 - in Alibis - I ragazzi di III media
(cresimandi) saranno a Roma per la professione di
fede sulle tombe degli apostoli Pietro e Paolo

18/04/10 da questa domenica gli orari
delle SS. Messe saranno i seguenti:
8:00 - 9:30 - 11:00 - 19:00

Durante la celebrazione delle ore 11:00 sarà
amministrato il Sacramento della Cresima

25/04/10 SOLO IN QUESTA DOMENICA
per motivi pastorali, la S. Messa delle ore 11:00
è soppressa.

Alle ore 10:00 sarà celebrata la S. Messa durante
la quale sarà amministrato il Sacramento della
Cresima.

28/04/10 4° Anniversario della Dedicazione
della Chiesa

29/04/10 Festa liturgica di Santa Caterina da
Siena



Via M. Storelli, 48/50 - Bisceglie tel. 080 3957730



TIPOLITOGRAFIA
EUROGRAFICA
Azienda Grafica

Via Porto, 48/a - Tel. 080.3926175 - Fax 080.3992280
BISCEGLIE (BT) - www.eurograficasnc.it • info@eurograficasnc.it

di G.B. Valente
RIVESTIRE CON ARTE
pittura interni esterni | carte da parati
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie
tel 3476416342 - 3406298381



Carrara Finizia, 43-45 (int. 5-6-7-8) - Bisceglie
tel/fax 080 3951057

C.P.ELETTRONIC

di Corrado Pietro

Via B. Croce, 37 - Bisceglie
tel 080 3924954

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità
di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di
comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già
ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono
contattarci personalmente in redazione oppure
scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena

Redazione "la Cittadella"

via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Ba)

oppure a:

redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

la Cittadella

anno 4 - n°4 aprile 2010

Perché cercate tra i morti
Colui che è **VIVO?**

Non è qui. È risorto!

all'interno...



Recuperiamoci
ridurre il consumo di vino

p6 missionari
Recuperiamoci per i bisognosi



p8 polis
La Cittadella nella Preistoria



p10 ricorrenze
4° Anniversario Dedicazione



Pasqua, memoria di speranza

Dalla Pasqua, che viviamo in questi giorni, ci capita spesso di perdere contatto. È come di un tesoro nascosto sotto il giardino di casa che non riusciamo a dissotterrarlo: esso, sì, ci renderebbe felici, ma a causa della sua inaccessibilità rischia di passare in secondo piano nei nostri pensieri e, a lungo andare, addirittura di dimenticarlo. E allora ci accontentiamo di ricchezze molto meno preziose e appaganti. D'altronde alcuni pensano:

“Cristo è risorto, forse, ma a me
che m'importa?

Questa festa sembra non avere
alcuna ricaduta sulla mia vita.

Sembra essere una sorta di abbaglio
generale, l'entusiasmo emotivo
per un cadavere che, probabilmente,
è tornato in vita”.

Beh, se questo può essere il pensiero di qualcuno, sarebbe certo un modo alquanto riduttivo per liberarsi della Pasqua. Di questa memoria, invece, il cristiano è impregnato. L'acqua del battesimo che ha bagnato il capo di ognuno scaturisce dalla Pasqua, così come il pane e il vino dell'Eucaristia che ci radunano come comunità sono segni efficaci della novità di vita che il Risorto ci porta. La Pasqua non è solo un rito tradizionale, da tramandare in maniera inerte. È mistero da celebrare e da vivere. E noi, sulla scorta di quello che celebriamo nei sacramenti, cioè del memoriale della nostra salvezza, siamo chiamati a diffondere il messaggio della Risurrezione, a far risplendere la luce pasquale, a

seminare germi di speranza intorno a noi: sì, celebrare con la vita la Pasqua nei luoghi più reconditi e lontani, negli animi più intristiti e dimessi, nelle situazioni più disperate e allarmanti. Celebrarla e viverla con convinzione nella quotidianità.

Afferma S. Paolo: *“Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi”* (Rm 8,18). Questa gloria è chiamata a rivelarsi sin da ora, tra fatiche e ostacoli, tra entusiasmi traditi e sogni infranti. Ma *“nella speranza noi siamo stati salvati”* (Rm 8,24): è essa, la speranza, che ci spinge e ci orienta.

Osiamo sperare anche per questa Pasqua una nuova primavera nello spirito, un rinnovamento dei pensieri e dei cuori, una rigenerazione delle coscienze, a tutti i livelli, specialmente in quelli più alti e influenti, laddove il peso delle decisioni richiede sempre più responsabilità e rispetto. La vita nuova, a cui sempre siamo chiamati, vuole attecchire in ciascuno per propagarsi nei meandri della Chiesa e della società tutta. Ancora una volta lo Spirito del Risorto vuole imprimere in noi il ricordo della sua salvezza, la memoria dei suoi prodigi, la memoria di *“una speranza viva, un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce”* (1Pt 1,4). Solo se non dimentichiamo la resurrezione dentro di noi, ci sarà anche resurrezione intorno a noi, accompagnata da svolte degli animi e cambiamenti di mentalità: in una parola, ci sarà ancora speranza!

»»» don Francesco Mastrulli

editoriale

la Cittadella

2

la Cittadella mensile a cura della parrocchia di Santa Caterina da Siena, via santa caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
telfax: 080.3922131 - cell. 347.3039804
mail: redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Direttore Responsabile: don Michele Barbaro
Coordinatore: Mauro Dell'Olio
Capo redattore: don Francesco Mastrulli

Redazione: Andrea Desanguine, Florinda Di Ceglie, Angelo Galantino, Francesco Galantino, Carmela Gentile, Ambrogia Losciale, Isabella Lucivero, Emma Mastrapasqua, Gianpiero Mastrototaro, Luigi Palmiotti, Irene Sciancalepore, Leonardo Troilo
Hanno collaborato: Luca La Notte, Alfredo Logoluso, dott. Giuseppe Mastrapasqua, Angelo Palmese, Nunzia Palmiotti, Giuseppe Spadavecchia, Leonardo Trione
Art director: Rossella Dell'Olio
Stampa: Eurografica s.n.c. - Bisceglie



Una bevanda scaduta fa male?

Acqua e bevande non **scadono**. In particolare per le bevande con un tasso alcolico superiore al 10% non è prevista dalla legge l'indicazione di alcun termine entro cui consumare il prodotto. Sull'etichetta delle bevande con meno del 10% in alcol (la birra per esempio), di quelle analcoliche e delle acque minerali è indicato solo il *termine minimo* di conservazione. Ovvero è presente la dicitura "da consumarsi **preferibilmente** entro" una certa data. Tale data rappresenta il termine entro cui il prodotto, in corrette condizioni di conservazione, non altera le proprie proprietà nutrizionali e organolet-

tiche, cioè di gusto. **Limite valicabile**. Se viene superato non significa che il prodotto diventa nocivo per la salute, ma solo che alcune di queste caratteristiche sensoriali o nutritive non sono più garantite.

Al contrario, esiste un **limite tassativo** di consumo per i prodotti deperibili in cui l'etichetta indica "da consumarsi entro". Il latte fresco, per esempio, scade: dopo la data riportata in etichetta, per motivi di ordine microbiologico (presenza di microrganismi) e quindi di sicurezza, non è più consigliabile consumarlo.

(cfr Focus.it) »»» Gianpiero Mastrototaro

vignetta



- Mamma mia... roba da scoppiare per fare quest'uovo!!



San Francesco da Paola Eremita e fondatore

2 aprile

Francesco di Paola, fondatore dell'Ordine dei Minimi, nacque il 27 marzo 1416 da genitori cattolici, che avevano perso la speranza di avere un figlio, e fecero voto di chiamarlo Francesco in onore di S. Francesco d'Assisi.

A 12 anni lo portarono presso i frati Minori Conventuali di S. Marco Argentano perché vestisse il saio francescano per un anno. Dimostrò presto una maturità spirituale e doni soprannaturali come la bilocazione. Nel 1429 insieme con i genitori si recò in pellegrinaggio ad Assisi, Loreto, Roma. Quando giunse nella città eterna rimase molto deluso incrociando per le strade gli sfarzosi cortei dei nobili tanto da fermare la carrozza lussuosa del cardinale Giulio Cesarini dicendogli: "Gli Apostoli di Gesù non andavano con tanto lusso!". Francesco decise di non tornare a casa, ma di vivere da eremita, cercando luoghi solitari per poter pregare in pace, cibandosi solo di erbe selvatiche. Molti lo cercavano per avere consigli e conforto. Arrivarono così i suoi primi compagni che vollero seguire il suo esempio. Nel 1436 nacquero gli

Eremiti di fra Francesco che nel 1493 furono chiamati **frati dell'Ordine dei Minimi** da papa Alessandro VI. *Minimo*, vuol dire, colui che sta con gli ultimi, con gli emarginati.

Operò guarigioni prodigiose su paralitici, lebbrosi, ciechi ed indemoniati. Riportò in vita suo nipote Nicola morto da due giorni. Denunciava con coraggio i soprusi dei potenti. La sua fama arrivò sino in Francia e il re Luigi XI, affetto da un male incurabile, tramite il papa Sisto IV, lo convinse a partire. In Francia, l'eremita liberò Bormes e Fréjus da una terribile epidemia di peste. A Tours fu ricevuto dal re che tuttavia non guarì ma riparò molti soprusi e questioni con la Santa Sede.

Francesco visse in Francia circa 25 anni e seppe farsi apprezzare dal popolo semplice come dai dotti della Sorbona.

Morì il 2 aprile 1507 a Plessis-les-Tours. Era il Venerdì Santo e stava seguendo il canto del Passio durante la Messa. Nel 1562 gli ugonotti ne bruciarono il corpo.

»»» Emma Mastrapasqua

Quando la chiesa si illumina a festa:

il rito della dedicazione

Il 28 aprile ricorre il quarto anniversario della Dedicazione della nostra chiesa parrocchiale. Quel giorno di quattro anni fa, con un rito solenne e suggestivo, veniva consegnata alla comunità il nuovo edificio consacrato al culto. Il rito della Dedicazione fu presieduto, come prevede la liturgia, dal Vescovo. La festa omonima, avente cadenza annuale, serve a lodare il Signore venuto a prendere dimora in mezzo alle case degli uomini.

Qual è il significato della Dedicazione di una chiesa? Lo abbiamo chiesto al nostro parroco, don Michele Barbaro, che ha così risposto: «*Spogliare l'edificio di ogni attività mondana, per renderlo un luogo riservato al Signore. La chiesa è stata scelta, tra tanti edifici, per uno scopo preciso: il culto*».

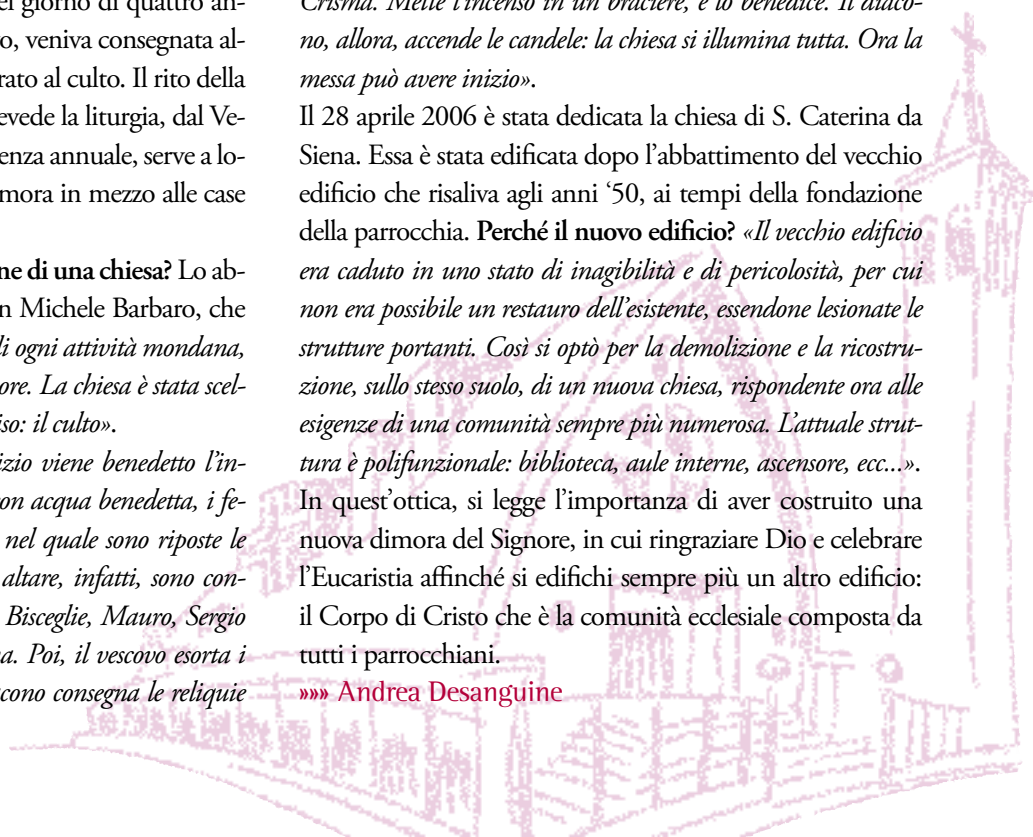
Cosa prevede la cerimonia? «*All'inizio viene benedetto l'ingresso della chiesa. Il vescovo asperge, con acqua benedetta, i fedeli. Egli benedice le pareti e l'altare, nel quale sono riposte le reliquie dei santi martiri. Nel nostro altare, infatti, sono conservate le reliquie dei santi patroni di Bisceglie, Mauro, Sergio e Pantaleo, e di San Pio da Pietrelcina. Poi, il vescovo esorta i fedeli a pregare. Finiti i canti, un diacono consegna le reliquie*

al vescovo, che le depone nel sepolcro, e unge l'altare con il Sacro Crisma. Mette l'incenso in un braciere, e lo benedice. Il diacono, allora, accende le candele: la chiesa si illumina tutta. Ora la messa può avere inizio».

Il 28 aprile 2006 è stata dedicata la chiesa di S. Caterina da Siena. Essa è stata edificata dopo l'abbattimento del vecchio edificio che risaliva agli anni '50, ai tempi della fondazione della parrocchia. **Perché il nuovo edificio?** «*Il vecchio edificio era caduto in uno stato di inagibilità e di pericolosità, per cui non era possibile un restauro dell'esistente, essendone lesionate le strutture portanti. Così si optò per la demolizione e la ricostruzione, sullo stesso suolo, di un nuova chiesa, rispondente ora alle esigenze di una comunità sempre più numerosa. L'attuale struttura è polifunzionale: biblioteca, aule interne, ascensore, ecc...*».

In quest'ottica, si legge l'importanza di aver costruito una nuova dimora del Signore, in cui ringraziare Dio e celebrare l'Eucaristia affinché si edifichi sempre più un altro edificio: il Corpo di Cristo che è la comunità ecclesiale composta da tutti i parrocchiani.

»»» Andrea Desanguine





Pasqua: la simbologia il consumismo & Co.

Il nome *Pasqua* deriva dall'ebraico *pesah*. È la massima festività della liturgia cristiana perché celebra la passione, morte e resurrezione di Gesù. Nei primissimi tempi del Cristianesimo, la resurrezione di Cristo era ricordata solo nel ciclo settimanale, ogni sette giorni, la domenica. Successivamente, però, la Chiesa decise di dedicare un giorno specifico dell'anno per celebrare questo evento, mentre la domenica rimaneva, comunque, la Pasqua settimanale. Sin dalle origini, la data della Pasqua, trattandosi di una festa mobile, è calcolata in base all'equinozio di primavera: la Pasqua, infatti, ricorre la prima domenica seguente alla prima luna piena successiva all'equinozio. La celebrazione della passione, morte e Resurrezione di Cristo è dunque il nucleo della fede cristiana. La Pasqua cristiana, è sempre preceduta da un lungo periodo di penitenza, la Quaresima, che dura quaranta giorni e va dal mercoledì delle ceneri al Giovedì Santo. Durante questo periodo i cristiani sono chiamati alla penitenza e alla conversione del cuore, vivendo alcune pratiche prescritte da Gesù stesso come la preghiera, il digiuno (devono astenersi dalle carni il venerdì e rispettare comunque una certa moderazione alimentare) e l'elemosina. A partire dal Giovedì Santo e per tutto il Triduo Pasquale, le celebrazioni liturgiche, caratterizzate da una forte simbologia, celebrano il mistero della passione e morte di Gesù, mentre i riti della pietà popolare rievocano le ultime ore della vita di Cristo con una forte presa emotiva sui fedeli. Il Venerdì Santo è il giorno in cui questa sensibilità popolare tocca il suo apice, ma è soprattutto dal punto di vista liturgico che il fedele è chiamato ad adorare la croce, espressione dell'amore infinito di Dio in Cristo Gesù per l'umanità. Attraverso il digiuno e la preghiera, i fedeli entrano in un clima di silenzio che prosegue poi il Sabato Santo quando il Re dorme, quando, cioè, il Signore giace nel sepolcro e scende agli inferi per dare salvezza a chi ne era lontano. Diverse, comunque, sono le forme di partecipazione popolare. Conosciamo bene la tradizione del nostro paese che si riversa presso il *Calvario* per la struggente rievocazione dell'*Incontro* tra Gesù, caricato della croce, e la

vergine Addolorata. Il momento di pietà popolare è accompagnato da una musica intensa e solenne che crea un'atmosfera cupa e suggestiva.

La Pasqua, come ogni festa che si rispetti, porta con sé un patrimonio culinario tipico: si mangia l'agnello, vengono distribuite uova e coniglietti di cioccolato e dolci a forma di colomba. L'uso di regalare l'uovo è antichissimo ed è legato al fatto che la Pasqua coincide con l'inizio della primavera: l'uovo simboleggia, infatti, la vita che si rinnova. Una leggenda racconta che Maria Maddalena, dopo essersi precipitata dai discepoli per annunciare il sepolcro vuoto e la resurrezione di Gesù, s'imbatte nel dubbio di Pietro il quale disse: "Crederrò a quello che dici solo se le uova che sono in quel cesto diverranno rosse". E subito le uova si colorarono di un rosso intenso.

Un detto, poi, recita così: "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi". A Pasquetta o Lunedì dell'Angelo, infatti, si celebra una festività che non è di precetto, ma è una festa di comodo introdotta nel dopoguerra per rendere la vacanza più serena e più gioiosa. Per motivi incomprensibili la tradizione ha spostato i fatti dalla mattina di Pasqua al giorno successivo. Forse perché i Vangeli indicano "il giorno dopo la Pasqua", ma evidentemente quella a cui si allude è la Pasqua ebraica, che cadeva di sabato. Non è mai esistito un lunedì in cui l'angelo è apparso alle donne, come tutti sappiamo questo è successo la mattina di Pasqua. Ma questa giornata, che allunga le festività pasquali, è l'occasione per trascorrere un tempo di relax, in compagnia di parenti o amici, con una scampagnata, una rilassante gita o un tranquillo pic-nic.

»» Carmela Gentile





USURA, PIAGA SOCIALE: se ne parla in Biblioteca

Incontro con don Marcello Cozzi di Libera

Venerdì 26 febbraio. Biblioteca Don Michele Cafagna. Si parla di **usura**, un tema forte, affrontato da un personaggio altrettanto forte. Il relatore è, infatti, don Marcello Cozzi, responsabile nazionale per la formazione di Libera e presidente della fondazione anti-usura della Basilicata. L'incontro-dibattito, organizzato da Pastorale Sociale Bisceglie, Azione Cattolica, Pax Christi e la onlus Cercasi un fine è il primo di tre incontri; gli altri due si svolgeranno a maggio e verteranno su senso civico e partecipazione alla cosa pubblica. Il 'prete anti-usura', così com'è noto in Italia, entra subito nel vivo, evidenziando che *"l'usura non è il problema ma è conseguenza nefasta di un sistema malato, che va curato"*. Il fenomeno usura non nasce oggi, esiste dai tempi del baratto, perché vive della mentalità *"non si fa niente per niente"* ma, con la crisi economica in atto, è in continua ascesa: il mondo del lavoro sta espellendo persone che hanno sempre condotto una vita dignitosa, ma quando i canali di credito ordinari (le banche) vengono chiusi, ecco che il rischio usura è lì in agguato. È un monologo quello di don Marcello ma mai noioso. Parla della legge 108/96, la legge anti-usura: *"Libera è molto*

legata a questa legge perché voluta e scritta da associazioni, preti e vittime". Ma non è stata sufficiente perché *"la gente denuncia ma poi nessuno tutela la vittima; un processo per usura dura mediamente 10 anni ma nel frattempo la vita della vittima va a rotoli, l'azienda fallisce"*.

Don Marcello va avanti introducendo l'aspetto più inquietante ovvero il peso delle mafie nel fenomeno usura. L'usura è diventato business per le organizzazioni criminali e, addirittura, *"la camorra fa prestiti a privati e aziende a tassi concorrenziali con quelli delle banche"*; in questo modo i soldi sporchi delle mafie entrano e circolano nell'economia pulita. Come contrastare allora il problema? Per don Marcello serve, oltre gli strumenti legislativi e i metodi giudiziari, *"una rivoluzione culturale"*, un altro modo di concepire l'economia, perché finora si è inseguito uno stile di vita non raggiungibile da tutti, credendo che la *"torta del benessere potesse essere equamente distribuita"*. Infine, una menzione per le fondazioni anti-usura, che vanno aiutate dallo Stato; il loro lavoro è fondamentale perché garantiscono i diritti e la dignità di quanti sono vittime degli usurai. »»» Luca La Notte

Le ville di bisceglie dal '500 al '900

Un interessante e suggestivo itinerario extra moenia

Il 6 marzo, la Biblioteca Don Michele Cafagna ha ospitato un'interessante conferenza, guidata dal prof. Luigi Palmioti, sulle **Ville di Bisceglie dal '500 al '900**, preannunciando notizie inedite che saranno oggetto di approfondimento in una pubblicazione che sarà data alle stampe entro il 2010. Molti biscegliesi non conoscono il grande patrimonio monumentale che corre il rischio di essere raggiunto dai tentacoli dell'edilizia. Per evitare gli errori del passato e prestare più attenzione nell'opera di salvaguardia delle ville, il Consiglio Comunale ha approvato recentemente una deliberazione che ne vieta l'abbattimento.

Il decentramento edilizio delle ville inizia nel secolo XVI, con l'iniziativa di famiglie nobili che si contendono le cariche pubbliche dell'Universitas, a cui si aggiunge la borghesia grassa, con pretese aristocratiche. Nel sec. XVIII il territorio è costellato di 'ville vaghissime', e l'opera di edi-

ficazione delle dimore prosegue anche nell'Ottocento. La vocazione per le residenze estive s'intensifica nel '900, con il miglioramento della viabilità (costruzione della stazione ferroviaria); si costruiscono ville anche sulla costa.

Il convegno si è concluso con il concerto di musiche del '700 per pianoforte, eseguite dal Maestro dr. Mauro Dell'Olio e dalla prof.ssa Angelarosa Graziani.



eventi

la Città della

4

»»» a cura della Redazione



»»»

E più difficile da scoprire, sullo stesso lungomare tra la **Conchiglia** e il **Pretore**, alcuni massi isolati che riportano segni di impronte e controimpronte fossili di Dinosauri: si tratta, in questo caso, di erbivori non più grandi di 4 o 5 metri, simili ad alcune delle molte tracce analoghe scoperte da chi scrive tra il 2005 e il 2009 in territorio di Bisceglie e Trani, presso Lama Paterno o in altri punti della costa e dell'interno, sebbene in gran parte ancora sconosciute od ormai distrutte per disinteresse e trascuratezza.

Spostandoci per qualche centinaio di metri, dalla spiaggia del **Pretore** verso sud, nei pressi dell'odierno incrocio tra Via Fragata e Via Cala dell'Arciprete, fra larghe strade asfaltate, fabbricati e condomini di recente edificazione, dove sino a pochi decenni or sono c'erano vigne e uli-

veti con qualche isolata casa di campagna, verso il 1940 lo studioso Saverio Majellaro, pioniere nella ricerca preistorica a Bisceglie, rinveniva qualcosa di interessante: alcune schegge di selce lavorate e altre usurate come utensili di pietra tagliente, mentre nello scavo locale di un pozzo, a circa tre metri di profondità dal suolo alluvionale, in un basso avvallamento del terreno, si trovava un nucleo di selce intenzionalmente ritoccato ad ampie sfaccettature di percussione, lungo circa 16cm, largo 10 e spesso 6, riconoscibile come un'ascia a mano paleolitica. Si trattano di reperti nell'insieme riferibili a una stazione frequentata da *homo sapiens* tra la fine del Paleolitico superiore e il Mesolitico, intorno a 10.000 anni fa.

»»» Alfredo Logoluso

Un'opera sulla figura di Gesù

Una delle sezioni più preziose della biblioteca è collocata sotto l'unica etichetta di **religiosi**, comprendente però vari settori: dalla catechesi alla spiritualità, dalla formazione alla esegesi, dalla meditazione alle biografie, dalle opere classiche alle testimonianze, alla mistica e così via. Non si pensi però ad un angolo specialistico, riservato agli 'addetti ai lavori' ma ad una opportunità per quanti vogliono scoprire un Gesù più vicino a noi. Tra le innumerevoli opere sulla figura di Gesù, che si sono succedute nei secoli, e molte delle quali sono presenti in biblioteca, segnaliamo **Gesù di Nazaret** di Ortensio da Spinetoli (ed. La Meridiana). L'autore, frate cappuccino, noto biblista, testimone del periodo di transizione pre

e post-conciliare, ha visto le sue opere accolte da vasto successo di pubblico.

Per il suo Gesù ha privilegiato, tra i tanti titoli, non quelli dall'alto (Figlio di Davide, Messia, Signore) ma quelli dal basso (il figlio di Giuseppe, il carpentiere, il figlio dell'uomo). Presenta un Gesù che è vissuto con tutti ma che non era come gli altri, finito sulla croce da "re" più che da "malfattore".

Queste pagine superano il semplice luogo comune di un Gesù solo celebrato, che non si avvale di una posizione privilegiata ma che paga il prezzo della propria missione, che vive l'intima lotta tra la chiamata dello Spirito e le voci della vanità e dell'orgoglio. Gesù, senza questa dimensione viva, diventa astratto, freddo,

lontano. Senza dimenticare la sua divinità, è bene anche recuperare la sua umanità. D'altronde, che senso avrebbe per noi uomini, sottoposti al limite e alle fragilità, l'invito all'imitazione di Cristo?

»»» Giuseppe Spadavecchia





La Cittadella nella Preistoria...

C'è un aspetto di Bisceglie che nessun biscegliese, o quasi, conosce. Un ambito particolare che potrebbe essere indicato semplicemente come la 'storia' più remota e nascosta di Bisceglie. Possiamo prendere in considerazione una parte della nostra città e, in particolare, l'area costiera dell'odierno abitato cittadino orientale, corrispondente al quartiere Cittadella e dintorni, tra il mare e il territorio a qualche centinaio di metri dalla riva, compreso all'incirca tra via Santa Caterina a ovest, Via Fragata a sud, Via Prussiano a nord e Carrara San Francesco a est: una zona ampia circa mezzo chilometro quadrato, ovvero 50 ettari.

cazione spesso eccessiva, mentre i sempre più scarsi resti superstiti e trascurati sono costantemente minacciati di prossima scomparsa.

Potremmo, dunque, intraprendere una semplice passeggiata *paleontologica* sul lungomare di Via Prussiano, tra le spiagge de **la Conchiglia**, il **Macello** e il **Pretore**, alla ricerca visiva di 'segni fossili' sulle falesie e sulle centinaia di lastroni da cava collocati sulla riva (provenienti in gran parte dall'agro di Trani e di Andria), che tanto hanno rovinato i litorali originari di Bisceglie, provocando manomissioni deturpanti delle coste, anziché ricorrere ad una tecnica idonea di salvaguardia più rispettosa dell'ambiente e del paesaggio.

Quasi tutti i massi non presentano macrofossili superficiali, ma su alcuni sono chiaramente visibili gruppi di corpi subconici fossilizzati, variamente posizionati nella roccia e lunghi fin oltre 20 centimetri ciascuno: si tratta di *Rudiste* (nella foto sotto), invertebrati marini Lamellibranchi a conchiglie inequalvalvi, che vivevano in colonie o pseudocolonie su bassi fondali mesozoici: quelle ritrovate qui da noi appartengono a famiglia e specie indeterminate, risalenti cronologicamente tra il Cretaceo inferiore e superiore, circa tra 125 e 100 milioni di anni fa. »»

polis

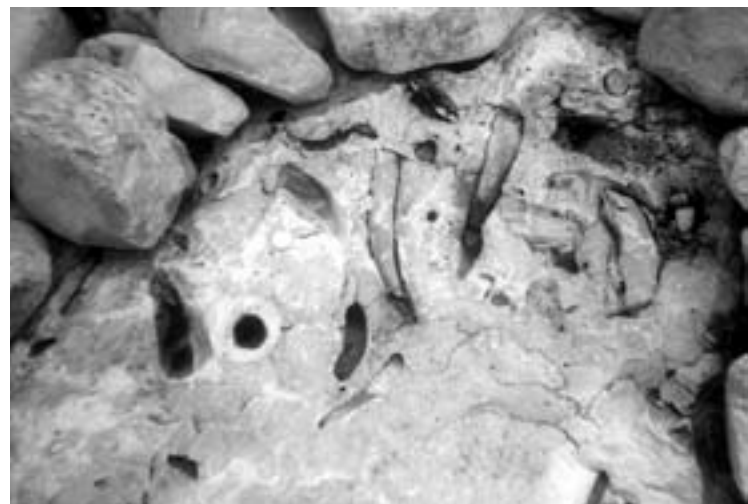
la Cittadella

88



Fotografia aerea, in cui è possibile vedere sulla linea del lungomare la spiaggia del Macello, a sinistra, e quella del Pretore, più grande, centrale; s'intravede anche il vecchio edificio della nostra chiesa.

In questa zona di Bisceglie, si sono fatte nell'ultimo secolo varie e interessanti scoperte archeologiche, quasi totalmente sconosciute e molto diverse fra loro per tema e cronologia, che tuttavia possono dare un'idea di cosa nasconda il territorio o cosa abbia perduto, dato che in gran parte gli stessi flebili segni di un ignoto passato, ancora visibili sino a poco tempo fa, sono stati ormai cancellati e distrutti dall'espansione urbana e dalla cementifi-





Andrea del Verrocchio e Leonardo da Vinci,
Il Battesimo di Cristo;
 olio su tela, 1475 ca.;
 Galleria degli Uffizi, Firenze.

Vivere i Sacramenti

Con il mese di aprile si apre il periodo dedicato alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Molte famiglie con i loro figli sono coinvolte nei preparativi ai sacramenti della Prima Comunione e della Cresima, senza dimenticare il Battesimo, sacramento tipicamente pasquale.

Per san Paolo e la chiesa primitiva, il Battesimo è inteso come partecipazione alla morte e resurrezione di Cristo e come segno sacramentale con cui i convertiti ricevono i doni dello Spirito Santo. Poiché all'epoca i peccati commessi dopo il battesimo potevano essere rimessi una sola volta, il battesimo veniva spesso posticipato in età adulta. Nel 1500 aumentò il timore che i bambini, morendo senza il battesimo, potessero non accedere alla salvezza, per cui divenne obbligatorio in tenera età.

La Prima Comunione è il momento in cui i bambini si accostano per la prima volta all'Eucaristia, sacramento istituito da Gesù durante l'Ultima Cena, alla vigilia della sua passione e morte. È l'azione sacrificale durante la quale il sacerdote offre il pane e il vino a Dio che, per opera dello Spirito Santo, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo.

La Cresima (dal greco *chrisma*, unzione) suggella la piena appartenenza di un battezzato alla Chiesa. Anticamente il rito si svolgeva subito dopo il battesimo, dal XVII secolo la confermazione è stata posticipata a sette anni. Ma con il Concilio Vaticano II è amministrata all'inizio dell'adolescenza, all'età della discrezione. La Cresima è impartita dal vescovo mediante l'imposizione delle mani e l'unzione con olio consacrato.

Si tratta, dunque, di momenti essenziali nella vita dei fanciulli, chiamati a riconoscere l'importanza di un cammino di fede che si nutre dei doni sacramentali. Sono eventi prima di tutto religiosi e, solo in secondo luogo, occasioni speciali da festeggiare. Purtroppo negli ultimi decenni il secondo aspetto spesso è andato prevalendo sul primo, svuotando questi riti del loro significato più vero. Il sacramento è un momento importante nel cammino di ogni bambino ma non deve essere vissuto come semplice completamento del percorso di catechesi il quale non è finalizzato al sacramento, è autonomo

ed è chiamato a proseguire anche dopo per una maturazione di fede sempre costante e progressiva.

La madrina e il padrino sono due figure essenziali per il Battesimo e la Cresima: la loro individuazione non è sempre facile perché frutto di scelte all'interno della famiglia o del gruppo dei conoscenti e amici: spesso tutto ciò è causa di malumori per aver privilegiato l'uno piuttosto che l'altro o per aver preferito chi può maggiormente soddisfare le aspettative dei genitori e/o del cresimando in termini di regali. Ciò non esclude che spesso si scelga anche la persona più vicina e che abbia credenziali e requisiti per svolgere questo ruolo, ma è chiaro che, in generale, il significato del padrino/madrina, quale accompagnatore privilegiato nella crescita spirituale del battezzando o del cresimando, sia accantonato. Nel caso della Cresima, potrebbe esser utile il coinvolgimento del diretto interessato che, alla luce delle indicazioni di massima di genitori illuminati e coscienziosi, si sentirà comunque partecipe e responsabile, senza essere vincolato da una scelta non sua. Un punto cruciale per le famiglie è come vestire i loro figli. Alcune parrocchie adottano il saio per la Prima Comunione onde evitare che un rito così importante rischi di diventare una passerella di moda; d'altro canto, è da considerare che le famiglie, poi, si orientano per l'acquisto anche dell'abito 'bello' per il festeggiamento successivo. In altre parrocchie, quindi, pur non adoperando il saio, si invita a far indossare ai fanciulli abiti decorosi sì, ma ordinati e sobri.

Altro fattore che induce a svuotare il senso del sacramento è la festa al ristorante che diviene primaria rispetto al sacramento stesso. Il bambino è così distratto da tutta una serie di contorni quali: foto, abito, ristorante ecc. La responsabilità dei genitori in questo è grande. Essi sono chiamati ad educare i figli indicando loro i valori veri, le priorità di alcune cose su altre, inculcando anche uno stile di sobrietà e di equilibrio. L'imminenza dei sacramenti sollecita tutti gli adulti ad avere a cuore una fruttuosa ricezione dei sacramenti da parte dei loro figli, perché non sia quella circostanza la festa di un sol giorno. »»» Angelo Galantino



RECUPERIAMOCI ridona vita al cibo

A Bisceglie, le famiglie bisognose ricevono l'equivalente di un pasto al giorno

missionari

Cosa spinge un biscegliese di mezz'età a chiedere un sostegno per soddisfare il bisogno primario del pane quotidiano?

Giovani famiglie, signori soli dall'aspetto distinto, mamme vedove con figli inoccupati a carico sono spesso dei 'poveri occulti' che abitano nei nostri condomini, insospettabili che vivono alla giornata cercando espedienti per 'tirare avanti'.

Esiste un paradosso: quello di una società che butta via milioni di chili di cibo ogni anno, che nonostante ciò è afflitta da un'alta percentuale di povertà dovuta all'avanzare della crisi economica.

"Recuperiamoci" non sarà una risposta totale ai bisogni delle famiglie in difficoltà della nostra città, ma vuole piuttosto essere una testimonianza concreta, che vada oltre il mero assistenzialismo, per dare il valore dell'accoglienza, della solidarietà, della gratuità e della promozione umana.

Le storie che si ascoltano hanno il sapore della sofferenza, della solitudine, che spesso però non impedisce la voglia ogni giorno di mettersi in gioco, a dispetto di chi si lascia trascinare da una povertà non dignitosa e a volte indegna, che pretende il superfluo invece di chiedere il necessario.

C'è anche, tra gli assistiti, chi ha scelto consapevolmente di non usufruire del servizio ogni giorno, ad attestare, così, la propria voglia di darsi da fare e rifiutare qualsiasi forma di inutile assistenzialismo, e afferma:

«Vengo solo quando proprio
ne ho bisogno
e non so come fare».

E non è raro vedere qualcuno aprire il sacchetto e restituire qualcosa dicendo:

«Questo può servire a qualcuno
che sta peggio di me».

»»» Florinda Di Ceglie



Nasce perciò a Bisceglie l'iniziativa RECUPERIAMOCI, che si occupa del recupero delle eccedenze di cibo (altrimenti destinato alla distruzione) di esercizi commerciali, perché possano essere distribuite quotidianamente e gratuitamente da un gruppo di volontari della Caritas a famiglie bisognose e indigenti assistiti dai centri ascolto delle parrocchie.

A un mese dall'avvio del servizio il 18 febbraio, i numeri non potrebbero essere più tristi: le famiglie e i singoli assistiti sono più di 100, dei quali circa un quarto extracomunitari, spesso senza fissa dimora. Aumentano le famiglie numerose, le donne sole con figli a carico, i padri di famiglia esclusi da mesi dal mondo del lavoro, i giovani ormai adulti che stentano a sistemarsi. Ma non è tutto. Sono stati recuperati ben 1200 chilogrammi di cibo (frutta, verdura, pane, prodotti da forno) e 130 litri di bevande (tè, succhi) che, associati alla dicitura "altrimenti destinati alla distruzione", accrescono il senso di assurdità di fronte alla situazione che vede gran parte della popolazione in forte difficoltà economica.

per saperne di più

Il centro si trova in **via Caputi, 20**
(alle spalle della Chiesa di San Lorenzo)
ed è aperto per la distribuzione **ogni giorno**
dalle 19:00 alle 20:00, mentre il sabato
anticipa dalle 18:00 alle 19:00.
È possibile contattare la referente **Rufina Di Modugno** per dare la propria **disponibilità di volontari** o per richiedere il **ritiro del cibo in eccedenza presso la propria attività commerciale.**

la Città della



Il Principio di Sussidiarietà

Per sussidiarietà s'intende il criterio secondo cui le strutture e le formazioni di livello superiore e più ampio devono attendere alla cura degli interessi e dei bisogni, che le persone singole e le aggregazioni di livello inferiore non possono o non riescono a perseguire adeguatamente per tutto il tempo in cui esse sono incapaci o impossibilitate.

Il principio ha avuto origine nell'ambito del magistero sociale della Chiesa Cattolica. Infatti, la sua prima enunciazione si rinviene in alcuni scritti di **San Tommaso**, il quale affermò che la sussidiarietà era un elemento indispensabile per realizzare il bene comune; poi, **Pio XI** nell'enciclica **Quadragesimo anno** (1931) anche al fine di contrastare ogni pretesa totalizzante del fascismo e del comunismo, definì compiutamente il principio così: *“Come è illecito sottrarre agli individui ciò che essi possono compiere con le proprie forze e di loro iniziativa per trasferirlo alla comunità, così è ingiusto affidare a una maggiore e più alta società quello che le minori e inferiori comunità possono fare [...] È necessario che l'autorità suprema dello Stato rimetta ad associazioni minori ed inferiori il disbrigo degli affari e delle questioni di minore importanza”*. Il principio è stato ulteriormente ripreso, chiarito e applicato a diverse situazioni anche da **Giovanni XXIII** nella **Mater et magistra** (nn. 51-58) e nella **Pacem in terris** (n. 141), dal Concilio Vaticano II nella **Gau-**

dium et spes (n. 75), da **Giovanni Paolo II** nell'enciclica **Centesimus annus** (n. 48) e da **Benedetto XVI** nella **Caritas in veritate** (nn. 57-58).

Sul principio di sussidiarietà da qualche decennio nell'Unione europea e in Italia è fiorito un ampio e proficuo dibattito politico, giuridico e sociale; questo dibattito è culminato nel recepimento generalizzato del principio nella normativa che disciplina le attività della pubblica amministrazione, dal momento che è stato formalmente richiamato nel **Trattato di Maastricht**, in diverse risoluzioni del Parlamento europeo, nella legislazione costituzionale e ordinaria italiana.

Invero, nel Trattato di Maastricht sull'Unione Europea del 7 febbraio 1992, si sancisce che le decisioni dei poteri pubblici siano prese al livello più vicino ai cittadini; nel trattato istitutivo della Comunità Europea, si prevede che gli organismi comunitari nei settori di rispettiva competenza non esclusiva possono e devono intervenire solamente se e nella misura in cui gli obiettivi divisati non possano essere adeguatamente realizzati dai Paesi membri e possano essere meglio soddisfatti a livello comunitario (art. 5).

In Italia, la sussidiarietà con la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n.3 diventa regola fondamentale della convivenza civile, essendo espressamente contemplata negli artt. 118, I e IV commi e 120, ult. comma della **Costituzione**.

Nella suddetta normativa la sussidiarietà è distinta in verticale ed orizzontale. In particolare, la prima è definita (art. 118, I comma Cost.) come criterio di distribuzione delle competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali nel senso che gli interessi della comunità e delle persone sono curati dal livello inferiore (Comune) più vicino e, qualora questo non sia in grado di provvedervi, dall'Ente di livello superiore; la seconda è scolpita (art. 118, IV comma Cost. e art. 3, V comma d. lgs. n. 267/2000) come criterio d'ordine nei rapporti fra Stato, Regioni, Enti locali e formazioni sociali nel senso che le singole persone e le organizzazioni intermedie (associazioni, aggregazioni, enti di diritto privato, ecc.) provvedono autonomamente e responsabilmente a progettare e realizzare le iniziative dirette a favorire la crescita integrale dell'uomo e, qualora siano incapaci di far ciò per ragioni di varia natura, intervengono temporaneamente le istituzioni pubbliche a sostegno finché non perduri tale incapacità.

In definitiva lo Stato, se vuol essere a misura d'uomo, deve riconoscere il primato della persona e della società civile, promuovendo e responsabilizzando – in una prospettiva comunitaria e solidale – l'associazionismo, la cooperazione, il volontariato e tutte quelle aggregazioni intermedie più vicine alle persone e al territorio.

»»» dott. G. Mastropasqua